

La capacità di amare.

Un contributo psicoanalitico per le perizie in ambito canonico

Mariapaola Tomasoni - mp.tomasoni@outlook.it

Istituto Per la Ricerca in Psicoanalisi "Gradiva", Firenze

Abstract

Che cosa rende una coppia sposata un'unità funzionale?

Il procedimento peritale in ambito canonico comprende innanzitutto l'osservanza del Diritto Canonico e dei fondamenti del Sacro Magistero della Chiesa; il Perito psicologo si trova a svolgere una valutazione guidata dai capisaldi canonici, utilizzando gli idonei strumenti psicodiagnostici. Come in ogni processo diagnostico, e in questa tipologia in particolare, risulta di fondamentale importanza la sensibilità clinica e umana dell'esperto che sa fondere una tecnica professionale meticolosa all'intuizione morale ed emotiva. Fra gli aspetti di interesse canonico da vagliare troviamo quello della maturità psichica ed affettiva, concetto matrosoa ricco di altre implicazioni che, come vedremo, sia la psicoanalisi sia la filosofia possono aiutare a comprendere.

Keywords: matrimonio canonico, psicologia peritale, psicoanalisi, nullità matrimoniale, rimozione del divieto di contrarre nuove nozze, funzione d'amore.

L'amore immaturo dice: ti amo perché ho bisogno di te.

L'amore maturo dice: ho bisogno di te perché ti amo.

[E. Fromm, 1956]

1. Matrimonio canonico, nullità, nuove nozze: aspetti giuridici e procedurali

Il matrimonio canonico può essere celebrato posta la condizione di consenso tra un uomo e una donna considerati giuridicamente abili, secondo le solennità previste dalla legge e in adesaiva osservanza alla forma canonica. La coppia si lega in un patto costituendo uno stabile consorzio di vita, improntato a mutua assistenza e solidarietà nell'intima unione delle loro persone ed ordinato alla generazione ed educazione della prole.

Nello specifico le caratteristiche del matrimonio canonico prevedono:

A) Requisiti per la celebrazione:

- Capacità giuridica (*cann. 1083 e 1073*). Essa è determinata dalla legge e consiste nel possesso da parte degli sposi di un'età minima e nell'assenza di impedimenti.
- Capacità naturale. È determinata dalle condizioni soggettive degli sposi e consiste nel possesso da parte di costoro di idonee condizioni psicologiche e psichiche.
- Consenso (*can. 1057, § 2*). Rappresenta l'elemento costitutivo e determinante del matrimonio e consiste nella promessa solenne che gli sposi si scambiano durante la celebrazione nuziale, con cui dichiarano di voler costituire tra loro il vincolo coniugale e di accettarne senza riserve tutte le connesse proprietà e finalità stabilite dalla Chiesa. Esso è un atto personale della volontà, nel quale concorrono la facoltà intellettuale e volitiva della sola persona che lo esprime. Al fine della sua validità giuridica, si richiede che sia espresso in modo libero, consapevole, responsabile e veritiero.
- Forma canonica (*cann. 1108-1112*). Consiste nel rispetto delle relative modalità giuridiche di celebrazione stabilite dal diritto positivo della Chiesa.

B) Finalità e/o elementi essenziali (*can. 1055*):

- Bene della prole. Secondo il magistero della Chiesa, il matrimonio è per sua natura ordinato alla generazione e all'educazione della prole.

- Bene della fedeltà. Esso è considerato diretta conseguenza dell'unità e vincola i coniugi in un rapporto di personale donazione, esclusivo e reciproco, finché entrambi sono in vita.
- Bene dei coniugi. Esso si concretizza nella loro solidale assistenza morale e materiale, nella prospera come nell'avversa fortuna, nell'ambito di un rapporto interpersonale improntato ad un'autentica ed affettuosa comunione di vita, nonché su reciproca parità di diritti e doveri e, quindi, su assoluta uguaglianza morale e giuridica.

C) Proprietà essenziali (*can. 1056*):

- Unità. Essa comporta l'esclusività del vincolo, e da essa scaturisce l'obbligo della fedeltà coniugale.
- Indissolubilità. Comporta che il vincolo coniugale perduri perpetuamente finché entrambi i coniugi sono in vita, senza possibilità che sia sciolto, tranne in specifici casi. All'occorrenza, è consentita la legittima separazione personale dei coniugi.

Può avvenire in taluni particolari casi che venga richiesto dal singolo, o da entrambi, l'annullamento del matrimonio: svolta l'idonea procedura peritale il Tribunale Ecclesiastico opererà, se lo riterrà opportuno, il riconoscimento legale della nullità del sacramento in virtù del diritto canonico cattolico. I motivi di nullità possono riguardare fatti precedenti al matrimonio ovvero la mancanza di condizioni oggettive necessarie, che in dottrina sono ritenute essenziali al buon esito del legame. Il diritto canonico individua i casi in cui è lecita la dichiarazione di nullità, fra i quali:

1. matrimonio imposto contro la volontà di uno o entrambi i coniugi;
2. incapacità psicologica di effettuare una vera scelta coniugale ed incapacità psicologica di adempiere agli obblighi sopra ricordati;
3. la condizione e l'errore al momento del consenso;
4. istanze fondate sulla mancata consumazione materiale del rapporto carnale con finalità procreativa;

Le persone il cui matrimonio religioso è stato riconosciuto nullo dal Tribunale Apostolico della Romana Rota, sono libere di risposarsi una seconda volta in forma religiosa. Ad alcune di esse, tuttavia, può essere imposto un divieto amministrativo a contrarre nuove nozze: in tal caso viene richiesto al Perito psicologo un giudizio predittivo o prognostico, in opposizione a quello retrospettivo in caso di nullità, in merito alla questione di fondo che riguarda l' idoneità psichica di una o entrambe le parti ad essere eventualmente ammesse a future nozze canoniche. Il Perito dovrà dunque valutare a priori le eventuali implicazioni future di una situazione osservata al momento dell' esame peritale.

2. Rimozione del divieto di contrarre nuove nozze: la valutazione del Perito psicologo al di là dell' etichetta diagnostica

Lo svolgimento dell' accertamento peritale canonistico per la rimozione del divieto di contrarre nuove nozze consiste in diverse fasi:

- valutazione relativa agli atti della precedente causa di annullamento e/o di altra tipologia, comunque di interesse per il procedimento;
- il colloquio clinico-forense e l' esame obiettivo producono le informazioni più significative: in questo momento avviene il raccoglimento dei dati anamnestici e la descrizione attenta, analitica e attuale delle singole strutture psichiche, nonché della struttura di personalità del periziando;
- l' esame psicodiagnostico consistente nella somministrazione di una completa batteria di test. Particolare attenzione verrà posta ad indagare le eventuali aree critiche già evidenziate in precedenza;
- un' attenta valutazione dei cambiamenti, messi in atto o subiti dal periziando, come: scelte di vita, eventuali percorsi spirituali o psicoterapeutici, pattern evolutivi, ciclo di vita ed eventi stressanti;
- un' eventuale valutazione del partner, con la stessa modalità di valutazione clinica e psicodiagnostica del compagno/a;
- esame della storia di coppia attuale e della motivazione alle nuove nozze.

Come riportato da Meloni (2013) “*l’esame clinico diretto resta fondamentale per qualsiasi valutazione medico-psichiatrica e psicologica. Esso trova il suo fulcro nel colloquio, durante il quale si raccolgono informazioni circa l’anamnesi familiare, quella personale fisiologica, patologica remota e prossima. La storia appresa oltre che clinica è pure biografica, e deve contenere al suo interno il resoconto, per quanto possibile puntuale, che le parti (o la parte) fanno dei fatti inerenti la causa. Ricordando inoltre la rilevanza della dimensione empatico-relazionale, improntata sul rispetto, la comprensione, l’ascolto attivo e l’attenta osservazione.*”

Per l’approfondimento diagnostico si utilizza di norma una batteria testistica completa, per cui alcuni test risultano di maggior interesse e impiego. Le scale Wechsler forniscono un quadro preciso e affidabile delle abilità cognitive, mentre il test delle Matrici Progressive di Raven, seppur con minor approfondimento, risulta utile in casi particolari date le sue caratteristiche di brevità e *cultural free*. Per la valutazione della personalità vengono utilizzati i questionari MMPI-2 e MCMI-III, i test proiettivi come Rorschach e Thematic Apperception Test, ed i reattivi grafici. Ognuno di essi possiede delle peculiarità che l’esperto potrà ritenere adatte o meno al caso.

L’utilizzo dell’intera batteria garantisce uno spettro completo ed approfondito del funzionamento psichico della persona, dalle parti meramente sintomatiche (MMPI-2) ai più specifici tratti/disturbi di personalità in linea con il DSM (MCMI-III), per arrivare al funzionamento dinamico della struttura psichica (Rorschach, TAT e reattivi grafici).

L’esperto psicologo è profondamente consapevole del fatto che la rilevazione di funzioni e disfunzioni da parte dei test debba essere connessa alla storia di vita e alla strutturazione in *ensemble* della persona. Per quanto possa considerarsi ovvio, infatti, è bene ricordare che l’evidenza di sintomi o di un disturbo non ha sufficiente significato se considerata come dato sconnesso: essa va necessariamente congiunta all’ipotesi di funzionamento globale del periziando. Questa considerazione consolida la sua importanza a partire dall’evidenza clinica per cui alcune persone si strutturano nel loro funzionamento psichico-relazionale proprio grazie ad un sintomo; di conseguenza la struttura di personalità rappresenta l’unico compromesso che, seppur portatore di disagio, mantiene l’equilibrio psichico individuale e interpersonale. In quest’ottica è necessario per lo psicologo capire in che modo l’eventuale disturbo influisca sulla vita personale e di coppia: talvolta esso funge da potente collante, altre da fattore di rischio,

altre ancora sembra essere un detonatore a tempo, che inizialmente unisce la coppia per poi dividerla in maniera violenta e inaspettata.

Ciò che il Perito valuta attraverso questa procedura è la presenza di parti francamente patologiche e parti sane della personalità, quanto e come esse vadano ad influire sulla possibilità della nuova coppia di contrarre nuove nozze in ossequio alla forma canonica. Uno dei fattori più rilevanti è che la semplice presenza di sintomi o disturbi non è sufficiente a determinare l'incapacità di stare in relazione; di base, però, le criticità cognitive e psicologiche sono certamente influenti per quegli aspetti ritenuti di interesse dalla dottrina e che devono essere vagliati dal Perito.

Perché si conceda la possibilità di contrarre nuove nozze, deve essere presente un sufficiente *uso della ragione*, ovvero un corretto esame di realtà e uno stato di coscienza non destrutturato; la *discrezione di giudizio* costituisce un elemento altrettanto cruciale: lo psicologo stimerà se la persona sia in grado di compiere una giusta attribuzione di significato, di critica valutazione e di autonoma scelta circa i diritti-doveri matrimoniali. Con ciò si intende la conoscenza critica e non solo astratta dell'oggetto del contratto e la capacità di scegliere liberamente.

Le alterazioni e i disturbi della personalità, così come le psicopatologie in forma più invalidante, possono compromettere l'uso della ragione, la discrezione di giudizio e l'assunzione degli obblighi di matrimonio: il Perito vaglierà quanto e come questo sia effettivo, e cioè se la condizione patologica derivi da un evento di vita, e sia quindi transitoria, oppure radicata in una condizione di cronicità.

Un ulteriore aspetto necessario per la nuova coppia è quello della *maturità psichica e affettiva*, molto controverso e dibattuto poiché varia in relazione alla prospettiva teorica di riferimento. In generale esso ha a che vedere con l'integrazione delle varie componenti psichiche, l'indipendenza dalle figure genitoriali – fantasmatiche e reali -, l'autonomia di giudizio, un'adeguata interpretazione della realtà e sufficiente comprensione dei propri vissuti (*insight* e intelligenza emotiva), ma anche un controllo non rigido dell'emotività e della volitività.

3. Il contributo psicoanalitico nella valutazione in ambito canonico: invidia, gratitudine e funzione d'amore.

Secondo la giurisprudenza rotale, già prima del Concilio e dell'ultima Codificazione canonica, il matrimonio è inteso come la *donazione integrale delle persone degli sposi*. Vitale e Berlingò (2017) sottolineano come nelle sentenze rotali si sia registrata una sorta di evoluzione, anche in collegamento con la modifica codiciale inerente l'oggetto del consenso: non troviamo infatti più lo "*ius in corpus*", ma il "*mutuo sese tradunt et accipiunt*", che ha portato ad una maggiore attenzione alla persona, intesa come complessità di corpo e anima.

Sempre secondo gli autori, in linea per altro con il pensiero di Fromm, il moltiplicarsi dei disagi che nel nostro tempo, affetto da individualismo, da relativismo e dall'affermazione egoistica dei propri bisogni, incide sulla relazione coniugale che dovrebbe essere caratterizzata, al contrario, dall'apertura all'altra persona in una continua donazione di sé.

Fino ad ora è stata presentata la procedura peritale classica in ambito canonico, in cui si va a esaminare attentamente l'aspetto biografico, psicologico e personologico attraverso la clinica e la psicodiagnostica integrata. Tuttavia considerare e capire da un punto di vista profondo il modo in cui una persona si mette in relazione, in quale contesto sociale e culturale, a partire da quali spinte interne, è un passaggio più fine e sensibile che fa la differenza in una perizia: è pertanto ragionevole lo sviluppo di una riflessione sulla funzione d'amore: essa si discosta dal mero istinto, a partire dal fatto che l'essere umano è un essere di linguaggio che è in grado di simbolizzare, metaforizzare, meta-pensare ed essere altamente ambivalente anche su questioni inerenti alla propria sopravvivenza: questo scardina ogni pretesa evolucionistica di ridurre l'uomo al suo istinto. Rimane comunque evidente il nucleo istintuale dell'uomo che lo porta all'aggregazione e alla compagnia: per la nostra parte ancestrale essere soli significa essere potenzialmente indifesi. Se da un lato se ne deduce il ritorno in termini evolutivi, e cioè l'aumento probabilistico della sopravvivenza, dall'altro una considerazione attenta non può che generare riflessioni sulla tendenza umana all'unione, che esula dai principi istintuali.

Dire che “amare è una funzione” significa sovvertire la comune credenza per cui la capacità di amare sia un’abilità innata e sia, cioè, qualche cosa di già posseduto e ottenibile dagli altri. Ma l’amore è *un sentimento attivo, non passivo; è una conquista, non una resa. Il suo carattere attivo può essere sintetizzato nel concetto che amore è soprattutto dare e non ricevere.* (Fromm, 1956) Ed è fondamentale domandarsi: “*che cosa significa dare? (...) Il malinteso più comune è che dare significhi cedere qualcosa, essere privati, sacrificare. La persona il cui carattere non si è sviluppato oltre la fase ricettiva ed esplorativa, sente l’atto di dare in questo modo (...): come impoverimento. (...) Per loro la regola che “è meglio dare anziché ricevere” significa che è meglio soffrire la privazione piuttosto che provare la gioia.*” (ibidem)

Questa modalità sembra per altro richiamare quelli che Melanie Klein individua come impulsi primari di invidia e avidità che, secondo la sua teoria, nascono precocemente nel legame oggettuale e influenzano ogni altra relazione futura. “*L’invidia (...) danneggia la capacità di godere. (...) Il godimento, e la gratitudine che da esso derivano, mitigano gli impulsi distruttivi, l’invidia e l’avidità. In altre parole: poiché l’avidità, l’invidia e le angosce persecutorie sono strettamente collegate tra di loro, inevitabilmente l’una aumenta l’altra. La percezione del male causato dall’invidia, la grave angoscia che ne deriva e il conseguente senso di incertezza sulla bontà dell’oggetto provocano un aumento di avidità e degli impulsi distruttivi. Ogni qualvolta l’oggetto venga sentito malgrado tutto come ancora buono esso viene ancor più avidamente desiderato ed introiettato.*” (Klein, 1969)

Senza la pretesa di esplicitare esaustivamente una causa-effetto sulla questione, possiamo ipotizzare come fattore protettivo un rapporto precoce con il seno-madre che sia stato sufficientemente buono: la persona sarà in grado di dare e ricevere amore, avendo fiducia e speranza nel fatto che il legame con l’altro sarà gratificante. *Per la persona attiva, dare (...) è la più alta espressione di potenza. Nello stesso atto di dare, io provo la mia forza, la mia ricchezza, il mio potere. Questa sensazione di vitalità e di potenza mi riempie di gioia. (...) Dare dà più gioia che ricevere, non perché è privazione, ma perché in quell’atto mi sento vivo* (ibidem).

Ha comunque senso pensare che nel rapporto umano non debba essere assolutizzata una posizione, il dare, piuttosto che l’altra, il ricevere. Nello scambio naturale e nella fluenza di donazione-ricezione si va a creare quella forma di unione che ha potenziale

durata: *nell'atto di dare nasce qualcosa, (...) l'amore è una forza che produce amore (ibidem)*. Idealmente completerebbe il fatto che nel momento in cui la donazione non produce il ritorno desiderato, ciò non porti ad un movimento accusatorio verso l'altro di mancato accudimento, ma la libera scelta di separarsene oppure rimanere provando a capire quanto e come si possa lavorare per ricongiungersi nello scambio d'amore. Questo concetto richiama quello che sopra abbiamo considerato essere la *discrezione di giudizio*, che si inserisce nella più ampia cornice della *maturità psichica e affettiva*.

Stiamo assumendo come reale possibilità il fatto che la capacità di amare produca una gratificazione interna che a sua volta alimenta la capacità stessa, come un circolo: in questo modo si può godere dell'azione di amare ed essere amati. (...) *“Il bambino che possiede – o l'adulto che acquisisce - una grande capacità di amore e gratitudine stabilisce un rapporto ben radicato con l'oggetto buono ed è in grado di superare senza grave danno quegli stati di invidia, di odio e di dolore temporanei, da cui non sono esenti neppure i bambini amati e ben curati dalla madre. Quando questi stati negativi sono transitori l'oggetto buono viene riguadagnato ogni volta. (...) con il passare degli anni ciò diventa il punto di riferimento per lo sviluppo dei sentimenti di devozione verso le persone, e verso i valori ideali, su cui si sposta parte dell'amore che era stato in origine sperimentato per l'oggetto primario - ovvero chi si prende cura del bambino nei primi mesi e anni di vita -.*

In definitiva, per riassumere, in contrapposizione agli stati di invidia verso l'altro *“il sentimento di gratitudine è una delle espressioni più evidenti della capacità di amare”* (Klein, 1969) ed è perciò di grande rilevanza sondarne la presenza o la carenza nelle capacità di coppia.

4. Rilevanza e valore della terapia di coppia

È quanto meno doveroso aggiungere la possibilità di consigliare un percorso di sostegno o terapia di coppia qualora le persone che intendono risposarsi presentino difficoltà personali e relazionali.

Abbiamo postulato che non sia la semplice assenza di psicopatologia a determinare una buona relazione, tosto la consapevolezza del sé, del proprio

funzionamento e dei propri limiti e risorse, nonché la capacità di esercitare la funzione d'amore con gratitudine e devozione. Tutto ciò è frutto di una lunga maturazione personale e di coppia che si nutre della condivisione emotiva; è inoltre la base per l'elaborazione e la risoluzione degli inevitabili problemi di relazione che emergono in itinere.

Nel momento in cui si avvia una terapia, occorre domandarsi in che modo la coppia stia provando a mantenere e custodire l'unione. *Come sempre nelle difficoltà semantiche, la risposta può essere solo arbitraria. Ciò che conta è sapere a quale sorta di unione alludiamo, parlando d'amore. Ci riferiamo all'amore come alla matura soluzione del problema dell'esistenza, oppure alludiamo a quelle forme d'amore che possono chiamarsi unioni simbiotiche?* (Fromm, 1956).

Nel secondo caso la terapia di coppia andrà inevitabilmente a richiamare e ad elaborare quelle *empasse* individuali riguardanti le tappe evolutive fondamentali, come lo sviluppo di un sano narcisismo, la risoluzione della fase di separazione-individuazione, il raggiungimento di una costanza dell'oggetto (Mahler, 1978), e lo sviluppo di sentimenti di invidia e gratitudine di cui abbiamo parlato. Ognuna di esse, se attraversata e superata in maniera sufficientemente adeguata nella vita o attraverso la psicoterapia, pone quelle fondamenta necessarie alla capacità di stare in relazione: dare e ricevere amore attraverso il riconoscimento dell'Altro come diverso da sé, esprimendo i propri desideri e bisogni come richiesta matura che non ha il carattere dell'urgenza come il grido del bambino affamato. *In contrasto con l'unione simbiotica, l'amore maturo è unione a condizione di preservare la propria integrità, la propria individualità. (...) Sembra un paradosso, ma nell'amore due esseri diventano uno, e tuttavia restano due* (Fromm, 1956).

Capire e sperimentare il paradosso di essere soli in due sembra richiedere un processo non soltanto psicologico ma anche creativo, che ogni coppia può costruire su misura per sé. *Il primo passo è di convincersi che l'amore è un'arte così come la vita (...): se vogliamo sapere come amare dobbiamo procedere allo stesso modo come se volessimo imparare qualsiasi altra arte* (ibidem), e dunque passare attraverso l'intuizione, il sentimento, la sperimentazione e, certamente, l'errore. Se questo processo va a buon fine, verrà a crearsi quell'opera d'arte unica ed imperfetta che costituirà la particolare unione di quella coppia, in continua dinamica di evoluzione e rinnovo di cui gli amanti

possono godere. *La soddisfazione, nell'amore individuale, non può essere raggiunta senza la capacità di amare il prossimo con umiltà, fede e coraggio.* (Fromm, 1956)

Bibliografia e sitografia:

- Fornari, U. (2008), *Trattato di psichiatria forense*, UTET, Torino
- Fromm, E., (1956) *L'arte di amare*, Mondadori, 2017
- <http://www.studiolegalecotini.it/matrimonio-canonico-profili-generalis.htm>
- Klein, M., *Indivisa e gratitudine*. Martinelli, Firenze, 1969
- Mahler, M., Pine, F., Bergman, A., *La nascita psicologica del bambino*. Bollati Boringhieri, 1978
- Meloni, M., (2013) *La perizia psichiatrica e psicologica in ambito canonico*. Pubblicato su *Psicologia e Giustizia*
- Vitali, E., Berlingò, S. (2017) *Il matrimonio canonico*, Giuffrè, Milano